

Cantieristica e crocieristica

di Duccio Valori, *ex direttore centrale Iri*

L'annuncio di un piano – più o meno ufficioso – di ridimensionamento della Fincantieri, con la prospettiva di migliaia di esuberi e della chiusura di alcune unità produttive, come il cantiere di Castellammare di Stabia, rappresenta la continuazione di una politica di disimpegno dal settore iniziata un paio di anni fa con il progetto di quotazione in Borsa della Società, e quindi di una sua parziale o totale privatizzazione.

Chi scrive ebbe modo di opporsi al progetto, mettendone in evidenza i rischi: in particolare, quello di uno smantellamento delle produzioni navalmeccaniche e dell'utilizzo speculativo delle aree costiere così "liberate" per progetti turistici. Ora, non c'è da meravigliarsi del fatto che – sfumata o rinviata l'ipotesi di quotazione in Borsa – sia la stessa Fincantieri a promuovere progetti del genere, come se la possibile crisi della crocieristica non consentisse di prendere in considerazione altra soluzione che questa.

E' proprio nella crocieristica che la Fincantieri aveva cercato una propria area di eccellenza, abbandonando di fatto le produzioni più povere – come le cisterne – a Paesi a più basso costo della manodopera, come la Corea del Sud o la Cina. Questa scelta si è dimostrata vincente negli ultimi cinque o sei anni, e di ciò va dato atto al suo attuale gruppo dirigente.

Tuttavia l'eccessiva specializzazione settoriale costituisce inevitabilmente un fattore di vulnerabilità; l'attuale crisi economica mondiale non poteva in effetti non tradursi in una pesante flessione della crocieristica, settore ovviamente molto sensibile alle fluttuazioni dei redditi e dei consumi voluttuari.

Sarebbe stato quindi necessario ed opportuno predisporre progetti e capacità alternative o complementari rispetto al ristretto settore di specializzazione della Società; e ciò sarebbe stato possibile effettuando i necessari investimenti in ricerca e sviluppo negli anni delle vacche grasse (anche se certo non grassissime) offerti dalla crocieristica, che oggi appare destinata al declino.

C'è ancora tempo per mettere in cantiere (il termine appare appropriato) queste attività alternative, evitando i pesanti sacrifici occupazionali previsti in Italia, ed in particolare al Sud?

Forse la risposta è positiva, quanto meno se la Fincantieri dispone ancora di adeguate capacità progettuali.

Oggi tra i principali problemi italiani possiamo indicare il trattamento dei rifiuti e lo sviluppo di energie alternative. Ebbene, in questi due campi la Fincantieri può dare qualche risposta: certo, non risolutiva dei problemi del Paese, ma probabilmente sufficiente ad attenuare, se non a risolvere, i problemi della stessa Fincantieri.

Se è vero che il ciclo del trattamento dei rifiuti deve partire dalla raccolta differenziata e dal riciclaggio per chiudersi con la termovalorizzazione, è anche vero che la realizzazione di questo ultimo tipo di impianti incontra resistenze crescenti, e quasi sempre insormontabili, a livello locale. La soluzione più ovvia consisterebbe nella realizzazione di impianti galleggianti, o ancorati ai fondali, che presenterebbero

il vantaggio aggiuntivo della dispersione in mare della CO2 derivante dalla combustione, senza alcun aggravamento dell'effetto serra.

Un'altra possibile area di impegno produttivo della Fincantieri potrebbe essere rappresentata dalle wind-farms, vale a dire dei campi di pale eoliche anch'essi situati in mare: con il vantaggio anche in questo caso di evitare l'opposizione delle comunità locali, spesso preoccupate dell'impatto estetico ed ambientale delle wind farms stesse.

Certo, non si tratta che di alcune idee che richiederebbero studi di fattibilità più approfonditi; bisogna comunque tener presente che la limitatezza del territorio nazionale impone di prendere in considerazione ipotesi di un migliore utilizzo dei mari italiani, e che in questo campo la Fincantieri, piuttosto che ipotizzare ridimensionamenti e chiusure, avrebbe il dovere oltre che l'interesse di prospettare soluzioni innovative.